

## **All'inizio del cammino**

*Buonasera a tutti e a tutte! La Chiesa di Belluno-Feltre vuole muovere passi di pace, vuole camminare con tutti e tutte coloro che credono nella pace, che la amano, che vogliono costruirla. Più di 2000 km separano l'Italia dall'Ucraina. Più di 4000 dalla Striscia di Gaza e dallo Yemen. Più di 8000 dal Venezuela. La guerra sembra tanto distante: noi non sentiamo lo scoppio delle bombe, le sirene, le ambulanze. Eppure, la guerra bussa anche alle nostre porte: ce ne accorgiamo dai telegiornali, dalle notizie, dai prezzi di alcuni beni che aumentano. La guerra avvolge anche la nostra quotidianità di preoccupazione, di attesa, di fatica. Accanto a noi, magari anche nelle nostre case, sotto il nostro tetto, vivono persone che quotidianamente hanno paura di non riuscire più a rivedere i propri cari lontani, che tremano quando avviano una telefonata, che assistono con dolore inesprimibile alla distruzione della terra dove sono nate e che hanno lasciato alla ricerca di un domani migliore per sé e per i propri affetti. La guerra non riguarda solo i soldati, i generali, i potenti che producono armi o che le acquistano. Riguarda persone come noi. Persone che amano, sognano, piangono, pregano, lavorano, studiano, camminano, giocano. Persone la cui vita quotidiana viene lentamente e violentemente erosa. Persone che non riescono a fare azioni che noi diamo per scontate. Ascoltiamo dalla voce di una di queste persone, [...], della comunità ucraina di Belluno, la fatica, il dolore, il desiderio di pace, ringraziandola fin d'ora per la condivisione di queste pagine intime e difficili.*

## **Presentazione della Luce di Betlemme**

*Nella Chiesa della Natività a Betlemme vi è una lampada ad olio che arde perennemente da moltissimi secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le Nazioni cristiane della Terra.*

*A dicembre ogni anno da quella fiamma ne vengono accese altre e vengono diffuse su tutto il pianeta come simbolo di pace e fratellanza fra i popoli. La tradizione nasce dall'iniziativa natalizia di beneficenza "Lichts in Dunkel" – Luce nel buio – della Radio-Televisione Austriaca di Linz. Nell'ambito di tale iniziativa sono raccolte offerte spontanee con cui si vuole aiutare bambini invalidi, emarginati sociali, ma anche stranieri bisognosi, come ad esempio i profughi.*

*Per la prima volta nel 1986, poco prima di Natale un bambino, venuto appositamente dall'Austria, accende una luce dalla lampada nella Grotta di Betlemme che è poi portata a Linz con un aereo della linea Austriaca. Da Linz con la collaborazione delle Ferrovie Austriache, la Luce è distribuita in tutto il territorio.*

*Gli Scout hanno deciso di collaborare alla distribuzione della Luce della Pace, mettendo così in pratica uno dei punti chiave dello scoutismo, l'amore per il prossimo espresso nella "Buona Azione" quotidiana.*

*Di anno in anno sono cresciuti sempre di più la partecipazione e l'entusiasmo per la consegna della "Luce della Pace" tramite i Gruppi Scout. La accogliamo anche noi, accendendo le candele che ci sono state consegnate e che illumineranno il nostro cammino, a partire dal Vescovo, dall'imam e dal pastore Samuel, che hanno guidato il momento di preghiera con le varie comunità religiose. Vogliamo accogliere – personalmente e insieme – l'invito che ogni anno accompagna il cammino di questa luce e che quest'anno ci chiede: "Dona pensieri di pace!". Poi muoveremo insieme i nostri passi di pace. Chiediamo di mantenere un clima di rispettoso silenzio.*

## Riflessione sulla luce

*Poco distante da qui, vivono persone che non possiamo vedere, sentire, toccare. Vivono persone invisibili, che sono considerati non da pochi semplicemente ostacoli, scarti, esseri inutili. A loro abbiamo chiesto di dare un volto alla luce che illumina i passi di pace che stiamo compiendo: anche a coloro che vivono nel carcere di Baldenich, a cui va il nostro ringraziamento, vogliamo affidare la luce di Betlemme che abbiamo accolto. Lo facciamo attraverso le mani, i volti e i cuori dei volontari che lì prestano il loro servizio.*

**(riflessioni lette dai volontari del Carcere)**

La luce per me è la mia famiglia, che è anche il mio centro di gravità. Sono le persone che hanno un posto importante nella mia vita: quando parlo con loro mi dimentico del posto dove sono. Ho sentito piangere mio padre solo due volte, quando sono andato in comunità e quando gli ho detto che mi hanno rigettato i domiciliari. Sentirlo piangere mi ha rattristato tantissimo, ma quando sono tornato in cella ho trovato zio (l'anziano della cella) che ha riacceso dentro di me la luce della famiglia, dell'umanità, perché ha capito la mia tristezza.

La luce ha tante sfaccettature, per me la luce è speranza e la trovo nelle persone che ho accanto, specialmente negli occhi di mio figlio quando lo guardo. Quando sono entrato in carcere, ho detto a mio figlio che avrei dovuto fare un percorso molto buio e finché sono qui ci può essere tutta la luce del mondo ma io sono sempre nel buio.

Ogni giorno ringrazio Dio del mio risveglio dal buio della notte alla luce del giorno e Lo prego di darmi l'energia per affrontare un altro giorno e arrivare al tramonto, e di nuovo al buio.

La luce è memoria di tempi e luoghi lontani, la luce elemento molto importante per illuminare il nostro cammino, quando è buio si dorme aspettando.

La luce è una fiammella accesa, è speranza, voglia di ricominciare, rinascita fuori, è luce che ti riscalda il cuore.

La luce non è mai scontata, nemmeno quella che serve per illuminare le nostre case o alimentare gli elettrodomestici: basta che arrivi la condanna definitiva di qualcosa che è successo 10 anni fa e alla mia famiglia è venuto a mancare il mio stipendio e non hanno potuto pagare le fatture così un giorno dopo l'altro si sono trovati al buio, senza frigorifero, senza lavatrice

Nella mia vita, in questo momento, c'è solo buio totale. La luce per me è così lontana che la sua velocità, nota a tutti, non riesce a toccare i miei occhi. Chissà se un giorno tornerò a vederla.

La luce nasce da chi riesce a vedere oltre. La luce vive in un cieco che ringrazia e combatte pur non vedendo i colori. La luce cresce sulle persone che giorno dopo giorno sperano nella fine di una guerra non chiesta da loro. La luce inizia nei malati che vivono in attesa di una guarigione. La luce è speranza negli occhi di tutti quei bambini che aspettano il ritorno della felicità. La mia luce è mio figlio che mi aspetta per potermi riabbracciare e poter rivivere tutto l'amore che merita.

## **Al termine del Cammino**

*Abbiamo mosso insieme, questa sera, passi di pace. Abbiamo guardato negli occhi il fratello e la sorella che avevamo a fianco. Abbiamo ascoltato, commuovendoci forse, pensando a chi ha meno di noi, a chi vive sotto le bombe, a chi è vittima di un'economia ammalata e della sete di potere. Ora vogliamo impegnarci, perché non bastano le parole: vogliamo che il gesto che stiamo per compiere diventi quotidianità, a partire dalle nostre relazioni, nei luoghi di lavoro e di svago, nel nostro condominio, con chi ci è accanto. Ci scambiamo un gesto di pace. [Momento per scambiare la pace]*

*Siamo partiti da una quotidianità ferita dalla guerra: la pace, con pazienza, ripara, rammenda, restituisce dignità. Terminiamo con la condivisione di un cibo essenziale e semplice, che ci parla di convivialità, di rispetto, di attenzione: un gesto così quotidiano – e che non tutti possono fare con la serenità con cui lo facciamo noi – diventa la profezia del mondo che vorremmo costruire. Un mondo dove non c'è più la domanda angosciata su come arrivare a domani. Un mondo in cui la violenza non riesce ad ammorbare ogni aspetto della vita. Un mondo dove ogni passo è un passo verso l'altro, un passo di fiducia, un passo di pace.*

## **Conclusione (salone d. Bosco)**

*Ci lasciamo con la consapevolezza di aver camminato insieme e con il desiderio di camminare ancora insieme. Ci verrà dato un piccolo segno, che è stato preparato da varie realtà giovanili della nostra diocesi, da persone con disabilità, da alcune famiglie, che ringraziamo. "Come sono belli i piedi del messaggero che annuncia la pace": l'augurio che ci scambiamo reciprocamente è che ogni nostro passo, tutti i giorni, sia un passo di pace. Buona serata a tutti e tutte voi!*